POC Basilicata

Programma Operativo Complementare 2014-2020
al POR FESR 2014-2020 della Regione Basilicata

REGIONE BASILICATA

Comune di Melfi (PZ)

Committente:

Diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa

Largo Duomo, 12 - 85025 Melfi (PZ)

Oggetto:

Lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale del Palazzo del Seminario Diocesano quale polo di attrazione culturale, turistica e per l'ospitalità e l'accoglienza religiosa nel complesso monumentale del Palazzo Vescovile di Melfi Diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa. CUP:F69C25000130002

R.U.P: Ing. Geremia Russo Spena

Progettisti:

Architettonico:
Arch. Michele Antonio Schirò - Arch. Stefania Schirò

Impianti Elettrici:
Ing. Giovanni Montanarella

Impianti Meccanici:
Ing. Giovanni Ettorre

Rilievi, computazione e analisi energetica:
Geom. Alfonso Fasanella

Cordinatore per la sicurezza in fase di progettazione:
Ing. Michele Todisco

Ingegnere
RUSSO SPENA
GEREMIA
ORDINE DEGLI
INGEGNERI DELLA
PROVINCIA DI
POTENZA
13.03.2026 08:09:08
GMT+00:00

Stato progetto: **Progetto esecutivo**

Nome Disegno

Relazione specialistica impianto antincendio

Nome tavola:

E_IA.01

Data: febbraio 2026

Scala Disegno:

Il sottoscritto ing.Giovanni Ettorre regolarmente iscritto all'Ordine degli INGEGNERI della Provincia di Potenza al n. 1340 nonché nell'elenco istituito dal Ministero dell'Interno ai sensi del D.Lgs 139/06 art.16, comma 4, con codice d'identificazione n. PZ01340I00150, in qualità di tecnico incaricato, redige la seguente relazione tecnica di prevenzione incendi.

PREMESSA

Scopo della presente relazione, redatta ai sensi del D.M. 07/08/2012, è quello di fornire gli elementi necessari per la valutazione del progetto ai fini della progettazione di prevenzione incendi.

L'intervento di ristrutturazione riguarda un edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, ubicato all'interno del complesso diocesano nel Comune di Melfi (PZ). L'aggregato della Cattedrale di Santa Maria Assunta costituisce un sistema unitario di edifici comprendente il Palazzo Vescovile, l'ex Seminario di Melfi – oggi sede del Museo Diocesano – nonché quattro cortili (di pertinenza rispettivamente della Cattedrale, del Palazzo Vescovile, del Museo Diocesano e il Chiostro del teatro S.F. Neri). A tali pertinenze esterne si aggiungono il Giardino del Vescovo, il Cortile dell'ex Seminario – attualmente area della struttura diocesana "Il Tetto" – e un'ulteriore area verde destinata ad attività ludiche connesse alla Parrocchia della Cattedrale.



Ortofoto con identificazione del fabbricato destinato a struttura ricettiva

L'edificio oggetto di intervento, destinato a struttura ricettiva, è interessato da un progetto di riqualificazione edilizia ed impiantistica volto a migliorarne la fruibilità, l'efficienza energetica, la sicurezza strutturale e impiantistica, nonché la conformità alla normativa vigente in materia di prevenzione incendi.

La struttura era già stata oggetto, in passato, di richiesta di parere di conformità antincendio presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Potenza (pratica n. 11762). Tra gli anni 1999 e 2000 furono eseguiti lavori di adeguamento ai sensi del D.M. 16.02.1982, ricadendo l'attività nelle categorie 84 e 91 previste dalla normativa allora vigente.

Con il presente intervento si rende necessario procedere ad ulteriori adeguamenti, in particolare:

- all'impianto idrico antincendio esistente;

- all'impianto di rilevazione fumi;
- all'impianto elettrico;
- all'illuminazione di emergenza;
- alla segnaletica;
- alla protezione passiva del sottotetto ligneo;
- al complessivo assetto delle misure di prevenzione e protezione, in coerenza con l'attuale destinazione d'uso e con l'assetto distributivo post-operam.

A seguito della riqualificazione, la struttura ricettiva renderà disponibili n. 50 posti letto e sarà configurata quale polo di attrazione culturale, turistica e per l'ospitalità e l'accoglienza religiosa.
Ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 151/2011, l'attività rientra al n. 66:
"*Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico–alberghiere, studentati, villaggi turistici, alloggi agrituristici, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie, con oltre 25 posti letto*".

In relazione al numero dei posti letto previsti (pari a 50), l'attività ricade nella categoria "A", in quanto non supera la soglia di 50 posti letto prevista per l'inquadramento in categoria superiore.
È opportuno precisare che, per le attività di categoria "A", il D.P.R. 151/2011 non prevede la richiesta preventiva del parere di conformità antincendio al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.
Pertanto, allo stato attuale – trattandosi di intervento in fase progettuale e non essendo ancora avviata l'attività ricettiva nella configurazione post-operam – non sussiste l'obbligo di presentare alcuna istanza al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, né richiesta di valutazione del progetto né altra comunicazione preventiva.
Resta fermo che, ad ultimazione dei lavori e prima dell'effettivo esercizio dell'attività ricettiva nella nuova configurazione, dovrà essere presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) antincendio, completa di:

- progetto antincendio aggiornato;
- asseverazione del professionista antincendio;
- certificazioni e dichiarazioni di conformità degli impianti;
- certificazioni dei materiali e delle opere di protezione passiva;
- ogni ulteriore documentazione prevista dalla normativa vigente.

Solo con la presentazione della SCIA antincendio, corredata dalla documentazione tecnica e certificativa prevista, potrà essere avviata l'attività ricettiva nella configurazione oggetto del presente intervento di riqualificazione.
Nel seguito della relazione sono descritte le scelte progettuali effettuate per la suddetta attività.

ALBERGHI CON OLTRE 25 POSTI LETTO E FINO A 50

NORME DI RIFERIMENTO

- *Decreto Presidente della Repubblica del 1 agosto 2011 n. 151 - Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.*
- *Decreto Ministero dell'Interno del 7 agosto 2012 - Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151.*
- *Decreto Ministero dell'Interno del 30 novembre 1983 - Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.*
- *Decreto Ministero dell'Interno del 9 aprile 1994 integrato con il D.M. 6 ottobre 2003 – Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico - alberghiere.*
- *Decreto Ministero dell'Interno del 20 dicembre 2012 - Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.*
- *Decreto Ministero dell'Interno del 10 marzo 2020 - Disposizioni di prevenzioni incendi per gli impianti di climatizzazione inseriti nelle attività soggette ai controlli di prevenzioni incendi.*

OBIETTIVI

Ai fini della sicurezza antincendio e per conseguire gli obiettivi di incolumità delle persone e tutela dei beni, i locali destinati ad attività ricettive turistico–alberghiere sono realizzati e gestiti in modo da:

minimizzare le cause di incendio;
garantire la stabilità delle strutture portanti al fine di assicurare il soccorso agli occupanti;
limitare la produzione e la propagazione di un incendio all'interno dei locali;
limitare la propagazione di un incendio ad edifici e/o locali contigui;
assicurare la possibilità che gli occupanti lascino i locali indenni o che gli stessi siano soccorsi in altro modo;
garantire la possibilità per le squadre di soccorso di operare in condizioni di sicurezza.

UBICAZIONE

La struttura è ubicata in edificio contiguo ad altro avente diversa destinazione d'uso non soggetta ai controlli dei Vigili del Fuoco. Da esso è separato con strutture resistenti al fuoco.
L'altezza antincendio della struttura alberghiera è pari a 8,20 m, e il numero dei posti letto pari a 50.

Accesso all'area

Gli accessi alle aree sono i medesimi previsti per le attività esistenti e pertanto rispondono già a quanto prescritto dalla normativa vigente onde consentire l'intervento dei VV.F.

Requisiti minimi:

- larghezza dell'accesso: 3.50 m;
- altezza libera: 4.00 m;
- raggio di volta: 13.00 m;
- pendenza: 0 %;
- resistenza al carico: 20 t (passo 4 m).

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Resistenza al fuoco delle strutture

(rif. punto 6.1 del D.M. 09/04/1994)

In riferimento a quanto prescritto al punto 6.1 del D.M. 09/04/1994, relativo alla resistenza al fuoco delle strutture, si evidenzia che l'edificio oggetto di intervento presenta strutture portanti prevalentemente realizzate in:
muratura piena;
calcestruzzo armato (solai e setti);
elementi voltati in muratura.

Le verifiche effettuate, sulla base delle caratteristiche costruttive e degli spessori esistenti, consentono di attestare che tutte le strutture portanti e separanti presentano caratteristiche di resistenza al fuoco ampiamente superiori a REI 60, soddisfacendo i requisiti minimi previsti per attività ricettive con capacità ricettiva inferiore a 100 posti letto.

Fa eccezione la copertura con struttura principale in legno lamellare, per la quale, al fine di garantire il livello di resistenza richiesto, si provvederà a:
trattamento mediante vernice/protettivo intumescente certificato, idoneo per elementi strutturali in legno;
applicazione secondo le modalità, gli spessori e i cicli indicati dal produttore, in funzione della classe di resistenza al fuoco da conseguire;
rilascio di idonea documentazione tecnica e certificazione di corretta posa in opera.

Il trattamento previsto consentirà di assicurare alla struttura di copertura una resistenza al fuoco conforme ai requisiti minimi di legge, garantendo il mantenimento della capacità portante per il tempo richiesto in caso di incendio.

Le porte delle camere sono tutte REI30.

<u>Verifica della resistenza al fuoco delle strutture</u>
La valutazione della resistenza al fuoco delle strutture è stata effettuata mediante analisi delle caratteristiche costruttive esistenti (tipologia strutturale, materiali, spessori e stratigrafie), in conformità ai criteri previsti dalla normativa vigente.
Le strutture portanti verticali ed orizzontali in:

- muratura piena;
- calcestruzzo armato;
- solai in laterocemento;

presentano caratteristiche tali da garantire resistenza al fuoco non inferiore a REI 60, come richiesto dal D.M. 09/04/1994 per la tipologia e altezza antincendio dell'edificio.

Per la copertura con struttura in legno lamellare, al fine di assicurare il requisito richiesto, sarà applicato:

- ciclo protettivo con vernice intumescente certificata per uso strutturale;
- applicazione con spessori conformi ai rapporti di prova del produttore;
- eventuale fondo e finitura secondo ciclo certificato.

Al termine dell'intervento saranno acquisiti:

- certificati di prova del prodotto intumescente;
- dichiarazione di corretta posa in opera;
- documentazione tecnica attestante la classe di resistenza al fuoco conseguita.

Tutta la documentazione relativa alla resistenza e reazione al fuoco dei materiali sarà resa disponibile in sede di presentazione della SCIA antincendio.

Reazione al fuoco dei materiali

In riferimento al punto 6.2 del D.M. 09/04/1994, relativo alla reazione al fuoco dei materiali, si precisa che tutti i materiali di nuova installazione e quelli oggetto di sostituzione saranno conformi ai requisiti prescritti dalla normativa vigente.

In particolare:

- i materiali di rivestimento delle vie di esodo (pareti, soffitti, controsoffitti, pavimenti) avranno classe di reazione al fuoco conforme a quanto richiesto dal D.M. in funzione della specifica ubicazione;
- gli eventuali materiali isolanti saranno installati in modo da non alterare le prestazioni di reazione al fuoco richieste;
- gli arredi fissi e mobili rispetteranno le classi di reazione al fuoco previste per le strutture ricettive;
- i materassi, guanciali, imbottiti e tendaggi saranno omologati con classe di reazione al fuoco conforme alle prescrizioni del D.M. 09/04/1994 e successive disposizioni applicabili;
- eventuali controsoffitti e materiali decorativi saranno certificati secondo le classi previste dalla normativa europea armonizzata (Euroclassi), ove applicabile.

Per tutti i materiali impiegati saranno acquisiti:

- certificati di prova;
- dichiarazioni di prestazione (DoP);
- marcatura CE, ove prevista;

Negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei percorsi orizzontali protetti, nei passaggi in genere, è consentito l'impiego di materiali di classe 1 in ragione del 50% massimo della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale). Per le restanti parti sono impiegati materiali di classe 0 (non combustibili);

b)in tutti gli altri ambienti è consentito che le pavimentazioni, compresi i relativi rivestimenti, siano di classe 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe 1.

I materiali di rivestimento combustibili, nonché i materiali isolanti in vista, con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, ammessi nelle varie classi di reazione al fuoco, sono posti in opera in aderenza agli elementi costruttivi di classe 0 escludendo spazi vuoti o intercapedini. Ferme restando le limitazioni previste è consentita l'installazione di controsoffitti nonché di materiali di rivestimento e di materiali isolanti in vista posti non in aderenza agli elementi costruttivi, con classe di reazione al fuoco non superiore a 1 o 1-1 e omologati tenendo conto delle effettive condizioni di impiego anche in relazione alle possibili fonti di innesco.

I materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi, ecc.) sono di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1.

I mobili imbottiti (poltrone, poltrone letto, divani, divani letto, sedie imbottite) ed i materassi sono di classe 1 IM.

Esposizione	Classe di reazione
componente isolante non esposto direttamente alle fiamme	classe 0

Compartimentazione

L'edificio è suddiviso in compartimenti corrispondenti al numero di Piano e posti in comunicazione mediante n. 2 vani scala di tipo protetto.
La superficie di massima compartimentazione è pari a 900
m². Nella fattispecie si ha:

- Compartimento C1: Piano Terra mq 872
- Compartimento C2: Piano Primo mq 698
- Compartimento C3: Piano Secondo mq 872

Gli elementi costruttivi di compartimentazione garantiscono una resistenza al fuoco pari a REI 60.

Corridoi

I tramezzi che separano le camere per gli ospiti dai corridoi oltre a quelli delle camere comuni, garantiscono una resistenza al fuoco pari a REI 30 e le porte hanno caratteristiche al fuoco pari a REI 30.

Scale

Nella struttura esistono n. 2 scale utilizzate per il sistema di vie d'esodo.
Di seguito sono riportate le caratteristiche delle stesse:
Scala A (utilizzata normalmente per l'accesso ai piani)
- larghezza minima: 170 cm;
- tipologia di rampa: rettilinea;
- tipologia vano scala: tipo protetto;
- resistenza vano scala: REI/EI_60.
-

Scala B (utilizzata solo per l'emergenza)
- larghezza minima: 120 cm;
- tipologia di rampa: rettilinea;
- tipologia vano scala: tipo protetto;
- resistenza vano scala: REI/EI_60.

<u>Aerazione dei vani scala protetti</u>
I vani scala di tipo protetto sono dotati di apertura di aerazione in sommità, con superficie geometrica non inferiore a 1,00 m² ciascuna, realizzata verso spazio scoperto.
Le aperture sono dotate di dispositivo di apertura automatica asservito all'impianto di rivelazione incendi, al fine di garantire lo smaltimento dei fumi e dei prodotti della combustione.
È inoltre previsto comando manuale di emergenza in posizione accessibile.
La configurazione risulta conforme al D.M. 09/04/1994 per edifici con altezza antincendio inferiore a 24 m.

Ascensori e montacarichi

Esiste un vano ascensore che mette in comunicazione tutti i piani; lo stesso risulterà intercluso all'interno del nuovo filtro al fine di renderlo di tipo protetto.
La struttura del vano corsa ha caratteristiche di resistenza al fuoco pari a R/REI 60.

MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

Piano Terra
Il piano presenta 4 vie d'uscita.
L'elenco di seguito riportato indica le caratteristiche di ciascuna di esse:

Via d'uscita: Percorso A
- percorso: Percorso che dal locale Bagni ospiti, porta verso luogo sicuro e a seguire verso l'esterno dell'edificio.
- lunghezza del percorso: 27 m
- larghezza dell'uscita: 120 cm (tolleranza del +/- 5%)
- larghezza del percorso: 120 cm (tolleranza del +/- 5%)

Via d'uscita: Percorso B
- percorso: Percorso che dal locale Ristorante, porta verso luogo sicuro e a seguire verso l'esterno dell'edificio.
- lunghezza del percorso: 20 m
- larghezza dell'uscita: 120 cm (tolleranza del +/- 5%)
- larghezza del percorso: 230 cm

Via d'uscita: Percorso C
- percorso: Percorso che dal locale Cucina, porta verso luogo sicuro e a seguire verso l'esterno dell'edificio.
- lunghezza del percorso: 21 m
- larghezza dell'uscita: 210 cm
- larghezza del percorso: 210 cm

Via d'uscita: Percorso E
- percorso: Percorso che dal locale Deposito 5, porta verso luogo sicuro e a seguire verso l'esterno dell'edificio.
- lunghezza del percorso: 10 m
- larghezza dell'uscita: 120 cm
- larghezza del percorso: 220 cm

Uscite di sicurezza

US1	210 cm	n.3 moduli
US2	120 cm	n.2 moduli
US3	120 cm	n.2 moduli
US4	120 cm	n.2 moduli

n.totale moduli: 9
affollamento previsto: n.80 persone per il ristorante + n.10 persone nei due bar + n.4 persone in cucina + n.2 persone all'accoglienza + n.4 persone addette alla sala ristorante = 100 persone.

Il sistema di vie d'uscita descritto permette di rispettare i vincoli sulla capacità di deflusso di 50 (in persone/modulo) del piano in base alla densità di affollamento prevista per esso, pari a 100 persone.
Inoltre, i percorsi suddetti saranno dotati di idonea segnaletica e di impianti di illuminazione di sicurezza, in aggiunta a quelli di illuminazione ordinaria. In termini di misure di protezione, si adotteranno le opportune misure di protezione sia attiva che passiva e si predisporranno gli addetti a mantenere gli stessi percorsi privi di ogni tipo di ostacolo che possa rappresentare un ingombro.

Piano Primo

Il piano presenta 2 vie d'uscita.

L'elenco di seguito riportato indica le caratteristiche di ciascuna di esse:

Via d'uscita: Percorso F
- percorso: Via d'esodo verso scala protetta (scala "A")
- lunghezza del percorso: 23 m
- larghezza dell'uscita: 120 cm
- larghezza del percorso: 240 cm

Via d'uscita: Percorso G
- percorso: Via d'esodo verso cortile S.F.Neri
- lunghezza del percorso: 30 m
- larghezza dell'uscita: 130 cm
- larghezza del percorso: 185 cm

Uscite di sicurezza

Scala	120 cm	n.2 moduli
US5	130 cm	n.2 moduli

n.totale moduli: 4
affollamento previsto: n.10 persone per la sala riunioni 1 + n.50 persone per la sala riunioni 2 + n.12 persone nelle camere + n.4 persone addette al piano = 76 persone.

Il sistema di vie d'uscita descritto permette di rispettare i vincoli sulla capacità di deflusso di 37.5 (in persone/modulo) del piano in base alla densità di affollamento prevista per esso, pari a 76 persone.
Inoltre, i percorsi suddetti saranno dotati di idonea segnaletica e di impianti di illuminazione di sicurezza, in aggiunta a quelli di illuminazione ordinaria. In termini di misure di protezione, si adotteranno le opportune misure di protezione sia attiva che passiva e si predisporranno gli addetti a mantenere gli stessi percorsi privi di ogni tipo di ostacolo che possa rappresentare un ingombro.

Piano Secondo

Il piano presenta 2 vie d'uscita.

L'elenco di seguito riportato indica le caratteristiche di ciascuna di esse:

Via d'uscita: Percorso H
- percorso: Via d'esodo verso scala protetta
- lunghezza del percorso: 20 m
- larghezza dell'uscita: 140 cm
- larghezza del percorso: 122 cm

Via d'uscita: Percorso I
- percorso: Via d'esodo verso scala protetta
- lunghezza del percorso: 18 m
- larghezza dell'uscita: 120 cm
- larghezza del percorso: 260 cm

Uscite di sicurezza

Scala	120 cm	n.2 moduli
US6	140 cm	n.2 moduli

n.totale moduli: 4
affollamento previsto: n.26 persone nelle camere + n.2 persone addette al piano = 28 persone.

Il sistema di vie d'uscita descritto permette di rispettare i vincoli sulla capacità di deflusso di 37.5 (in persone/modulo) del piano in base alla densità di affollamento prevista per esso, pari a 28 persone.
Inoltre, i percorsi suddetti saranno dotati di idonea segnaletica e di impianti di illuminazione di sicurezza, in aggiunta a quelli di illuminazione ordinaria. In termini di misure di protezione, si adotteranno le opportune misure di protezione sia attiva che passiva e si predisporranno gli addetti a mantenere gli stessi percorsi

privi di ogni tipo di ostacolo che possa rappresentare un ingombro.
Ai fini del calcolo complessivo delle vie d'esodo, è stata considerata la totalità delle persone presenti in struttura verificando il massimo deflusso degli occupanti da ogni singola uscita del piano Terra.

Numero di uscite

Le uscite da ciascun piano dell'edificio sono sempre in numero di due e sono posizionate in punti ragionevolmente contrapposti.

Luoghi sicuri

Sono state individuate due aree da destinare a luoghi sicuri dove poter far sostare le persone in attesa dei soccorsi: la prima ubicata nel cortile del Seminario tra l'edificio e piazza IV Novembre, mentre la seconda è situata nel cortile S.Filippo Neri, dove conducono le uscite S5 del primo piano ed S6 per le persone provenienti dal secondo piano. La prima ha una superficie di 195 mq e può accogliere 278 persone, mentre la seconda occupa una superficie di 160 mq per un totale di 228 persone. Per tale stima si è adottato un affollamento pari a 0,7 persone/mq.

Spazi calmi

Ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione incendi e di superamento delle barriere architettoniche, la struttura ricettiva è dotata di spazi calmi opportunamente individuati, dimensionati e integrati nel sistema complessivo di gestione dell'emergenza.

Per "spazio calmo" si intende un luogo sicuro statico, contiguo e comunicante con una via di esodo verticale (generalmente in prossimità di vano scala protetto), avente caratteristiche tali da consentire la temporanea permanenza in condizioni di sicurezza di persone con ridotta o impedita capacità motoria, in attesa di assistenza per il completamento dell'esodo.

Inquadramento normativo

La previsione degli spazi calmi è conforme:

- al D.M. 9 aprile 1994 (regola tecnica di prevenzione incendi per le attività ricettive turistico-alberghiere);
- al D.M. 3 agosto 2015 e s.m.i. (Codice di prevenzione incendi), ove applicabile;
- al D.M. 236/1989 in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche.

Ubicazione e caratteristiche costruttive

Gli spazi calmi sono previsti in prossimità dei vani scala protetti e compartimentati, in posizione tale da:

- risultare facilmente raggiungibili dai percorsi orizzontali di esodo;
- essere separati dagli altri ambienti mediante strutture con adeguata resistenza al fuoco;
- non costituire intralcio al deflusso ordinario degli occupanti.

Ciascuno spazio calmo presenta le seguenti caratteristiche:

- Superficie adeguata a consentire lo stazionamento di almeno una persona su sedia a ruote, con dimensioni conformi a quanto previsto dal D.M. 236/1989;
- Inserimento all'interno di compartimenti antincendio con resistenza al fuoco coerente con il livello di rischio e con il carico di incendio del piano;
- Superficie di aerazione permanente non inferiore a 1,00 m^2, realizzata verso spazio scoperto o filtro a prova di fumo, tale da garantire adeguate condizioni di ventilazione naturale e di smaltimento dei fumi in caso di incendio;
- Installazione di dispositivo di comunicazione bidirezionale, collegato con luogo presidiato o con il centro di gestione delle emergenze della struttura, idoneo a consentire la comunicazione tra le persone presenti nello spazio calmo e gli addetti alla gestione dell'emergenza o i soccorritori;
- Assenza di arredi o materiali che possano ridurne la fruibilità;
- Segnaletica conforme alla normativa vigente e adeguata illuminazione di sicurezza.

Gestione in emergenza

Nel Piano di Emergenza ed Evacuazione saranno specificamente individuate:

- le procedure di assistenza alle persone con disabilità o mobilità ridotta;
- il personale incaricato dell'assistenza;
- le modalità di utilizzo del sistema di comunicazione bidirezionale;
- le modalità di informazione ai soccorritori circa l'eventuale presenza di persone negli spazi calmi.

La presenza degli spazi calmi, dotati di aerazione permanente e sistema di comunicazione dedicato, garantisce un adeguato livello di sicurezza per tutti gli occupanti della struttura ricettiva (n. 50 posti letto), assicurando condizioni di protezione equivalenti anche per le persone con ridotte capacità motorie, in coerenza con la normativa vigente in materia di prevenzione incendi.

AREE ED IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO

Locale adibito a cucina

All'interno della struttura ricettiva è presente, al piano terra, una cucina a servizio della sala ristorante, destinata alla preparazione dei pasti per gli ospiti.

Ubicazione e caratteristiche edilizie

La cucina è ubicata in locale seminterrato, posto tra:

- un terrapieno esterno, dal quale è separata mediante intercapedine aerata; la parete su tale lato emerge dal piano campagna per circa 1,00 m nella parte superiore;
- un corridoio di distribuzione che la separa dalla sala ristorante adiacente.

L'accesso al locale avviene tramite n. 2 porte con caratteristiche REI/EI 60, garantendo adeguata compartimentazione rispetto agli ambienti limitrofi, in coerenza con i criteri di separazione previsti dalla normativa di prevenzione incendi per locali contenenti apparecchi alimentati a gas.

Dotazione impiantistica e potenza installata

La cucina è dotata dei seguenti apparecchi alimentati a gas metano:

- piano cottura;
- forno;
- cuocipasta;
- griglie.

La potenza termica complessiva installata è pari a 107 kW.
Poiché tale valore risulta inferiore a 116 kW, l'impianto non rientra tra le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi di cui al punto 74 dell'Allegato I al D.P.R. 151/2011.
Resta tuttavia obbligatorio il rispetto delle disposizioni tecniche contenute nel D.M. 8 novembre 2019 ("*Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio degli impianti per la produzione di calore alimentati da combustibili gassosi*").

Ventilazione e aerazione del locale

La ventilazione e l'aerazione del locale sono garantite mediante:

- n. 2 aperture permanenti verso l'esterno, ubicate nella parte alta della parete confinante con l'intercapedine, ciascuna di dimensioni 110 × 50 cm;
- n. 1 ulteriore apertura permanente verso l'esterno, di dimensioni 90 × 40 cm.

La superficie complessiva delle aperture permanenti risulta pari a:
$2 \times (1{,}10 \times 0{,}50) = 1{,}10\ m^2$
$1 \times (0{,}90 \times 0{,}40) = 0{,}36\ m^2$

Totale = 1,46 m²

Tale superficie risulta ampiamente superiore ai minimi prescritti dalla regola tecnica per locali contenenti apparecchi a gas di potenza inferiore a 116 kW, garantendo adeguata ventilazione naturale permanente.
Il locale è inoltre dotato di:
Unità di Trattamento Aria (UTA) con portata di immissione pari a 7.000 m³/h;
Estrattore meccanico con portata pari a 8.500 m³/h;
I due sistemi funzionano in contemporanea, assicurando un ricambio d'aria continuo e una leggera depressione del locale, condizione favorevole alla sicurezza in caso di eventuali dispersioni di gas.

Sistemi di sicurezza attiva
Sono adottate le seguenti misure di sicurezza:
- tutti i bruciatori sono dotati di dispositivo di controllo di fiamma (termocoppia), che interrompe automaticamente l'erogazione del gas in caso di spegnimento accidentale;
- la cappa di aspirazione è dotata di ventilatore asservito a elettrovalvola di intercettazione del gas metano: l'alimentazione del gas agli apparecchi è consentita esclusivamente in presenza di ventilatore della cappa in funzione;
- l'impianto gas è dotato di organo di intercettazione generale facilmente accessibile.

Tale configurazione risponde ai principi di sicurezza previsti dal D.M. 8/11/2019 in merito a:
- aerazione permanente dei locali;
- evacuazione dei prodotti della combustione e dei vapori di cottura;
- dispositivi automatici di sicurezza contro le fughe di gas;
- interblocco tra ventilazione meccanica e alimentazione combustibile.

Verifica di conformità al D.M. 8 novembre 2019

In relazione ai requisiti della regola tecnica:
- Potenza complessiva < 116 kW → attività non soggetta a controllo VVF (attività 74);
- Locale aerato con aperture permanenti verso l'esterno di superficie adeguata;
- Ventilazione meccanica integrativa con portate congrue rispetto alla tipologia d'uso;
- Compartimentazione EI 60 verso ambienti adiacenti;
- Dispositivi di sicurezza sui bruciatori (termocoppie);
- Interblocco tra impianto gas e sistema di estrazione;
- Separazione funzionale dalla sala ristorante mediante disimpegno/corridoio.

Alla luce delle caratteristiche sopra descritte, il locale cucina risulta conforme ai requisiti tecnici previsti dal D.M. 8/11/2019 per impianti alimentati a combustibili gassosi con potenza complessiva inferiore a 116 kW, ferma restando la necessità di:
- dichiarazione di conformità dell'impianto gas ai sensi del D.M. 37/2008;
- corretta manutenzione periodica degli apparecchi e dei sistemi di ventilazione;
- inserimento delle procedure di gestione del rischio nel Piano di Emergenza della struttura.

La configurazione adottata garantisce un adeguato livello di sicurezza antincendio e di prevenzione del rischio di esplosione, coerente con la destinazione ricettiva dell'edificio.

Locali adibiti a depositi

All'interno della struttura ricettiva sono presenti alcuni locali destinati a deposito, funzionalmente connessi all'attività esercitata. In particolare, sono previsti:
- locali per la conservazione degli alimenti a servizio della cucina (dispense e depositi derrate secche);
- locali per il deposito della biancheria pulita e sporca a servizio delle camere;
- locali per il deposito di prodotti e attrezzature per la pulizia e la manutenzione ordinaria degli ambienti.

Tali locali hanno superficie contenuta e sono distribuiti in prossimità delle aree funzionali di riferimento (cucina, piani camere, servizi generali), in modo da garantire un'organizzazione efficiente delle attività senza interferire con le vie di esodo.

Misure di sicurezza antincendio

I locali deposito sono realizzati nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 09/04/1994 e, in particolare:
sono compartimentati rispetto agli altri ambienti, ove richiesto, mediante strutture con adeguata resistenza al fuoco;

- sono dotati di idonea aerazione naturale o meccanica;
- sono mantenuti in ordine, evitando accumuli eccedenti il fabbisogno strettamente necessario all'esercizio dell'attività;
- non sono ubicati lungo le vie di esodo né ne riducono la larghezza utile.

Per quanto riguarda i depositi di prodotti per la pulizia:

- eventuali sostanze infiammabili saranno conservate in quantitativi limitati, strettamente necessari all'uso giornaliero;
- i prodotti saranno custoditi in armadi o scaffalature idonee, lontano da fonti di calore o innesco;
- sarà vietato il deposito promiscuo con materiali combustibili non pertinenti.
- I depositi di biancheria saranno organizzati in modo da separare biancheria pulita e sporca, riducendo il rischio di accumulo eccessivo di materiale combustibile.

Carico di incendio

In relazione alla modesta superficie dei locali e alla limitata quantità di materiali combustibili stoccati, il carico di incendio specifico risulta contenuto e compatibile con la destinazione d'uso dell'edificio. Non sono previsti depositi di sostanze pericolose in quantitativi tali da determinare assoggettabilità ad ulteriori attività di prevenzione incendi ai sensi del D.P.R. 151/2011.

Servizi tecnologici

Impianti di produzione di calore – Centrale Termica

L'attuale locale destinato a centrale termica, in precedenza utilizzato per l'alloggiamento di n. 4 caldaie murali a gas metano da 75 kW ciascuna, sarà oggetto di rifunzionalizzazione nell'ambito dell'intervento di riqualificazione impiantistica.

Le quattro caldaie esistenti saranno dismesse e il locale sarà destinato ad accogliere:

- n. 1 caldaia a gas metano di nuova installazione, di potenza termica nominale pari a 110 kW, destinata alla produzione di acqua tecnica;
- n. 1 accumulo inerziale (puffer) da 2000 litri a servizio dell'impianto di climatizzazione caldo/freddo;
- n. 1 puffer da 2000 litri per l'accumulo dell'acqua tecnica destinata alla produzione istantanea di acqua calda sanitaria (ACS);
- sottostazione di distribuzione comprendente collettori, circolatori, vasi di espansione, dispositivi di sicurezza e regolazione, a servizio della rete dei ventilconvettori (fan-coil) e dei radiatori.

La produzione di acqua calda sanitaria avverrà mediante scambiatori a piastre istantanei, alimentati dall'acqua tecnica accumulata nel puffer, evitando lo stoccaggio diretto di ACS e migliorando sia l'efficienza energetica sia le condizioni igienico–sanitarie.

Caratteristiche edilizie del locale

Il locale centrale termica è del tipo interrato, con:

- pareti controterra in cemento armato;

- solaio superiore in calcestruzzo armato;
- accesso diretto tramite porta dedicata;
- apertura permanente di aerazione verso l'esterno superficie conforme a quanto prescritto dal D.M. 8/11/2019;
- valvola generale di intercettazione del gas metano, installata all'esterno del locale, in prossimità della porta di ingresso, facilmente accessibile e adeguatamente segnalata.

La configurazione costruttiva garantisce adeguata compartimentazione rispetto agli altri ambienti della struttura ricettiva.

Inquadramento normativo e assoggettabilità ai controlli VVF

La nuova caldaia presenta potenza termica nominale pari a 110 kW, quindi inferiore alla soglia di 116 kW.

Ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 151/2011, punto 74 ("Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW"), l'impianto in oggetto:

- non rientra tra le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi da parte dei Vigili del Fuoco;
- non comporta obbligo di SCIA antincendio autonoma per la centrale termica.

Resta fermo l'obbligo di progettazione, realizzazione ed esercizio in conformità al D.M. 8 novembre 2019, recante la regola tecnica di prevenzione incendi per impianti alimentati da combustibili gassosi.

Verifica di conformità al D.M. 8 novembre 2019

In relazione ai requisiti previsti dal D.M. 8/11/2019 per impianti di potenza ≤ 116 kW installati in locale tecnico dedicato, si evidenzia quanto segue:

- Potenza termica inferiore a 116 kW
- L'impianto rientra nel campo di applicazione della regola tecnica ma non tra le attività soggette a controllo VVF.
- Locale tecnico dedicato
- Centrale termica separata dagli altri ambienti e strutturalmente definita.
- Aerazione permanente
- Presenza di apertura permanente verso l'esterno, conforme al principio di ventilazione naturale richiesto per locali contenenti apparecchi alimentati a gas.
- Organo di intercettazione generale esterno
- Valvola manuale di intercettazione del gas installata all'esterno del locale, in prossimità dell'accesso, come prescritto dalla regola tecnica.
- Strutture in materiale incombustibile
- Pareti e solaio in cemento armato, con adeguata resistenza al fuoco.
- Assenza di depositi di materiali combustibili
- Il locale è destinato esclusivamente ad uso tecnologico.

Ulteriori requisiti che saranno garantiti in fase esecutiva:

- realizzazione dell'impianto gas ai sensi del D.M. 37/2008 con rilascio di dichiarazione di conformità;
- corretta evacuazione dei prodotti della combustione mediante sistema fumario conforme alle norme UNI di settore;
- installazione dei dispositivi di sicurezza e controllo previsti dal costruttore (termostati, pressostati, valvole di sicurezza, ecc.);
- manutenzione periodica dell'impianto secondo normativa vigente.

Conclusioni

La nuova configurazione della centrale termica, con caldaia a gas metano da 110 kW e sistemi di accumulo

inerziale e sanitario, risulta:

- conforme ai requisiti del D.M. 8 novembre 2019;
- non soggetta ai controlli di prevenzione incendi di cui al D.P.R. 151/2011 (attività 74), in quanto la potenza installata è inferiore a 116 kW.

L'impianto, pertanto, non comporta obblighi autonomi di presentazione di istanze ai Vigili del Fuoco, fermo restando che la sua presenza sarà ricompresa nella documentazione complessiva allegata alla SCIA antincendio dell'attività ricettiva, da presentarsi ad ultimazione dei lavori e prima dell'esercizio dell'attività.

Impianti di climatizzazione estiva/invernale

L'impianto di climatizzazione è di tipo centralizzato ad esclusivo servizio della struttura ricettiva. I gruppi frigoriferi a pompa di calore aria-acqua (in numero di 5, ciascuno della potenza termica di circa 50 kW) non sono installati nei locali dove sono ubicati gli impianti di produzione calore.
I gruppi frigoriferi sono installati in un'area esterna in prossimità dell'edificio che la struttura utilizza.
Nei gruppi frigoriferi sono utilizzati come fluidi frigorigeni prodotti non infiammabili.

Condotte

Non sono presenti condotte aerotermiche.

Dispositivo di controllo

Ogni impianto è dotato di un dispositivo di comando manuale, situato in un punto facilmente accessibile, per l'arresto delle unità esterne.

Impianti localizzati

Ogni ambiente è dotato di una unità interna autonoma comandata da relativo termostato.

IMPIANTI ELETTRICI

Gli impianti elettrici sono realizzati in conformità alla legge n.186 del 1 marzo 1968 (Gazzetta Ufficiale n. 77 del 23 marzo 1968).
In particolare ai fini della prevenzione degli incendi, gli impianti elettrici:

- non costituiscono causa primaria di incendio o di esplosione;
- non forniscono alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi. Il comportamento al fuoco della membratura è compatibile con la specifica destinazione d'uso dei singoli locali;
- sono suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema (utenza);
- si dispone di apparecchi di manovra ubicati in posizioni "protette" e riportano chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.

I seguenti sistemi utenza dispongono di impianti di sicurezza: a) illuminazione: b) allarme; c) rivelazione;
d) impianti di estinzione incendi.
La rispondenza alle vigenti norme di sicurezza è attestata con la procedura di cui al D.M. 37 del 22 gennaio 2008.
L'alimentazione di sicurezza è di tipo automatica ad interruzione breve (< 0,5 sec) per gli impianti di rivelazione, allarme e illuminazione.
Il dispositivo di carica degli accumulatori è di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore.
L'autonomia dell'alimentazione di sicurezza consente lo svolgimento in sicurezza del soccorso e dello spegnimento per il tempo necessario; in ogni caso l'autonomia minima viene stabilita per ogni impianto come segue:
rivelazione e allarme: 30 minuti, illuminazione di sicurezza: 1 ora.
L'impianto di illuminazione di sicurezza assicura un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux. ad 1 m di

altezza dal piano di calpestio lungo le vie di uscita.
Sono presenti singole lampade con alimentazione autonoma, poiché il loro funzionamento dura per almeno 1 ora.

Il quadro elettrico generale è ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio.

SISTEMI DI ALLARME

Gli edifici, o la parte di essi destinata ad attività ricettiva, sono muniti di un sistema di allarme acustico in grado di avvertire gli ospiti e il personale presenti delle condizioni di pericolo in caso di incendio. I dispositivi sonori hanno caratteristiche e ubicazione tali da poter segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio. Il comando del funzionamento simultaneo dei dispositivi sonori è posto in ambiente presidiato, sotto il continuo controllo del personale preposto. Il funzionamento del sistema di allarme è garantito anche in assenza di alimentazione elettrica principale, per un tempo non inferiore a 30 minuti.

MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Estintori

L'attività sarà dotata di un adeguato numero di estintori portatili. Gli estintori sono di tipo approvato dal Ministero dell'interno ai sensi del decreto ministeriale 20 dicembre 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 19 del 20 gennaio 1983) e successive modificazioni.

Gli estintori sono distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere in prossimità degli accessi o dei percorsi comuni o in vicinanza di aree di maggior pericolo.

Gli estintori sono ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile; appositi cartelli segnalatori ne facilitano l'individuazione, anche a distanza. Gli estintori portatili saranno installati in ragione di uno ogni 200 m² di pavimento, o frazione, con un minimo di 2 estintori per piano.

Gli estintori portatili hanno capacità estinguente non inferiore a 34 A - 233 BC;
a protezione di aree ed impianti a rischio specifico quali quadri elettrici di zona, sono previsti estintori di tipo idoneo.

Impianto idrico antincendio

Ai sensi del D.M. 09/04/1994 (regola tecnica per le attività ricettive turistico-alberghiere), la struttura è dotata di rete idrica antincendio interna costituita da naspi DN 20 a copertura dell'intero complesso edilizio.

La rete idrica antincendio a servizio della struttura è costituita da naspi DN 20, distribuiti in modo da garantire la copertura di tutti i piani e delle aree dell'edificio.
L'impianto è progettato e verificato secondo i criteri della norma UNI 10779 (per quanto applicabile ai sistemi con naspi) e nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 09/04/1994.
Ai fini del dimensionamento è stata considerata l'erogazione contemporanea del numero di naspi previsto dalla norma in relazione alla superficie e alla classificazione del rischio dell'attività.
Per ciascun terminale è garantito:

- pressione residua ≥ 1,5 bar;
- portata ≥ 35 l/min;
- autonomia ≥ 60 minuti;
- utilizzo contemporaneo dei due naspi idraulicamente più sfavoriti.

L'alimentazione è assicurata da:

- serbatoio di accumulo da 5.000 litri (70 l/min x 60 min = 4200 l);
- gruppo di pressurizzazione composto da elettropompa principale e pompa jockey;
- attacco di mandata per autopompa dei Vigili del Fuoco, ubicato all'esterno in prossimità dell'ingresso.

In fase di collaudo sarà eseguita:

- prova di portata e pressione ai terminali più sfavoriti;
- verifica dell'avviamento automatico del gruppo pompe;
- prova funzionale dell'attacco autopompa.

La documentazione di collaudo sarà allegata alla SCIA antincendio.

Necessità di alimentazione autonoma

L'installazione del gruppo di pressurizzazione con relativo accumulo idrico dedicato si rende necessaria in quanto l'ente gestore dell'acquedotto comunale non garantisce valori di pressione e portata costanti e sufficienti ad alimentare direttamente l'impianto idrico antincendio nel rispetto dei requisiti prestazionali sopra indicati.

Pertanto, al fine di assicurare:

- la pressione minima di 1,5 bar ai terminali;
- la portata minima richiesta;
- la continuità di erogazione per almeno 60 minuti;

si è previsto un sistema di alimentazione indipendente e dedicato esclusivamente alla rete antincendio.

Alimentazione idrica antincendio

In conformità ai criteri della norma UNI EN 12845 (per quanto attiene alla classificazione delle alimentazioni), il sistema è configurabile come alimentazione di tipo "singola", ed è costituito da:

- serbatoio di accumulo interrato di capacità pari a 5.000 litri;
- gruppo di pressurizzazione composto da:
- n. 1 elettropompa principale;
- n. 1 pompa jockey per il mantenimento in pressione della rete.

Il sistema è dimensionato per garantire l'alimentazione contemporanea dei terminali previsti per il tempo minimo richiesto dalla normativa.

Interventi oggetto di appalto

Pur essendo già presenti nella struttura la rete di distribuzione e i naspi DN 20, i lavori da appaltare comprendono:

- predisposizione e installazione del nuovo gruppo di pressurizzazione antincendio;
- collocazione dello stesso in locale prefabbricato ad uso tecnico esclusivo, previa:
- realizzazione di basamento in calcestruzzo armato;
- posa di serbatoio interrato in polietilene;
- realizzazione dei collegamenti idraulici tra serbatoio e gruppo pompe;
- collegamento del gruppo alla rete antincendio esistente.

Il locale sarà accessibile per le operazioni di manutenzione e adeguatamente protetto dagli agenti atmosferici.

Attacco autopompa VVF

All'esterno del cancello di ingresso alla proprietà sarà installato armadietto contenente attacco di mandata per autopompa dei Vigili del Fuoco, opportunamente segnalato e facilmente accessibile dalla pubblica via.

Tale predisposizione consentirà, in caso di intervento, l'alimentazione supplementare della rete interna da parte dei mezzi di soccorso, incrementando ulteriormente l'affidabilità del sistema.

IMPIANTI DI RIVELAZIONE E SEGNALAZIONE DEGLI INCENDI

Generalità

La struttura sarà dotata di impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica di incendio, progettato e realizzato in conformità alla norma UNI 9795 e alle prescrizioni del D.M. 09/04/1994.

L'impianto sarà del tipo:
- indirizzato (o convenzionale, secondo progetto esecutivo),
- esteso a tutti gli ambienti previsti dalla regola tecnica, ed in particolare:
- corridoi e vie di esodo;
- camere;
- locali comuni;
- depositi;
- locale cucina;
- locale centrale termica.

Saranno installati:
- rivelatori automatici di fumo (e/o termici nei locali tecnici e cucina, ove necessario);
- pulsanti manuali di allarme lungo le vie di esodo;
- segnalatori ottico-acustici distribuiti nei vari livelli.
- La centrale di controllo e segnalazione sarà ubicata in posizione presidiata e facilmente accessibile al personale addetto alla gestione dell'emergenza.

L'impianto sarà alimentato:
- da rete elettrica ordinaria;
- da sistema di alimentazione di sicurezza con autonomia non inferiore a 30 minuti in caso di allarme, come richiesto dalla normativa.

L'attivazione dell'impianto comporterà:
- segnalazione ottico-acustica generalizzata;
- attivazione delle procedure previste nel Piano di Emergenza;
- eventuali comandi ausiliari (ove previsti dal progetto).

Al termine dei lavori saranno rilasciate dichiarazione di conformità ai sensi del D.M. 37/2008 e certificazione di corretta installazione e funzionalità dell'impianto.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

La segnaletica di sicurezza è conforme al D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i. Inoltre, la posizione e la funzione degli spazi calmi è adeguatamente segnalata.

GESTIONE DELLA SICUREZZA

.

Generalità

Il responsabile dell'attività provvede affinché nel corso della gestione non vengano alterate le condizioni di sicurezza, ed in particolare che: sui sistemi di vie di uscita non sono collocati ostacoli (depositi, mobilio, ecc.)che possano intralciare l'evacuazione delle persone riducendo la larghezza o che costituiscano rischio di propagazione dell'incendio: sono presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali: manutenzioni, risistemazioni, ecc.; sono mantenuti efficienti i mezzi e gli impianti antincendio, sono eseguite tempestivamente le eventuali manutenzioni o sostituzioni necessarie e saranno condotte periodicamente prove degli stessi con scadenze non superiori a sei mesi; sono mantenuti costantemente in efficienza gli impianti elettrici, in conformità a quanto previsto dalle vigenti norme;
sono mantenuti costantemente in efficienza gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento. In particolare, il controllo è finalizzato alla sicurezza antincendio e sarà prevista una prova periodica degli stessi con cadenza non superiore ad un anno. Le centrali termiche sono affidate a personale qualificato, in conformità a quanto previsto dalle vigenti regole tecniche.
I servizi di soccorso possono essere avvertiti facilmente con la rete telefonica.
La procedura di chiamata è chiaramente indicata, a fianco di qualsiasi apparecchio telefonico dal quale questa chiamata sia possibile. Nel caso della rete telefonica pubblica, il numero di chiamata dei vigili del fuoco è esposto bene in vista presso l'apparecchio telefonico dell'esercizio.

ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Il responsabile dell'attività provvedere affinché, in caso di incendio, il personale sia in grado di usare correttamente i mezzi disponibili per le operazioni di primo intervento, nonché di azionare il sistema di allarme e il sistema di chiamata di soccorso.
Tali operazioni sono chiaramente indicate al personale ed impartite anche in forma scritta. Tenendo conto delle condizioni di esercizio, il personale è chiamato a partecipare almeno due volte l'anno a riunioni di addestramento e di allenamento all'uso dei mezzi di soccorso, di allarme e di chiamata di soccorso, nonché a esercitazioni di evacuazione dell'immobile sulla base di un piano di emergenza opportunamente predisposto.

In caso di incendio, il personale di un'attività ricettiva, è tenuto a svolgere le seguenti azioni: applicare le istruzioni che gli sono state impartite per iscritto; contribuire efficacemente all'evacuazione di tutti gli occupanti dell'attività ricettiva.

REGISTRO CONTROLLI

E' predisposto un registro dei controlli periodici, dove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi alla efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione, di sicurezza, dei presidi antincendi, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e della osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività, nonché le riunioni di addestramento e le esercitazioni di evacuazione. Tale registro è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

ISTRUZIONI DI SICUREZZA

Istruzioni da esporre all'ingresso

All'ingresso della struttura ricettiva sono esposte bene in vista precise istruzioni relative al comportamento del personale e del pubblico in caso di sinistro ed in particolare una planimetria dell'edificio per le squadre di soccorso che indica la posizione delle scale e delle vie di evacuazione; dei mezzi e degli impianti di

estinzione disponibile; dei dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione del gas e dell'elettricità; del dispositivo di arresto del sistema di ventilazione; del quadro generale del sistema di rivelazione e di allarme; degli impianti e locali che presentano un rischio speciale; degli spazi calmi.

Istruzioni da esporre a ciascun piano

Su ciascun piano è esposta una planimetria d'orientamento, in prossimità delle vie di esodo. La posizione e la funzione degli spazi calmi è adeguatamente segnalata.

Istruzioni da esporre in ciascuna camera

In ciascuna camera sono esposte precise istruzioni, esposte bene in vista, indicanti il comportamento da tenere in caso di incendio. Oltre che in italiano, queste istruzioni sono redatte in alcune lingue estere, tenendo conto della provenienza della clientela abituale della struttura ricettiva. Queste istruzioni sono accompagnate da una planimetria semplificata del piano, indicante schematicamente la posizione della camera rispetto alle vie di evacuazione, alle scale ed alle uscite. Le istruzioni attirano l'attenzione sul divieto di usare gli ascensori in caso di incendio.

Inoltre sono indicati i divieti di: impiegare fornelli di qualsiasi tipo per il riscaldamento di vivande, stufe ed apparecchi di riscaldamento o di illuminazione in genere a funzionamento elettrico con resistenza in vista o alimentati con combustibili solidi, liquidi o gassosi; tenere depositi, anche modesti, di sostanze infiammabili nei locali facenti parte del volume destinato all'attività.

Il Tecnico

- ing Giovanni Ettorre -

